CREARE COMUNITÀ IN UN PICCOLO PAESE

Intervista a **Marco Taccani Gilardoni**
Presidente Gilardoni

La sua passione è passare ai raggi X il mondo. Una passione ereditata dal nonno Arturo, il pioniere della **Gilardoni**. Al momento di inventarsi soluzioni innovative per le radiazioni le passò al vaglio di gente come Enrico Fermi e Albert Einstein: l'azienda sarebbe nata nel 1946, poco dopo la guerra. Forse per questo **Marco Taccani Gilardoni**, presidente e amministratore delegato, dà del tu ai conflitti. O li passa ai raggi X.

Come racconterebbe l'azienda a chi, forse distratto, non la conoscesse?
Un'azienda scientifica, nata per permettere agli ospedali di funzionare nel dopoguerra con due tecnologie (raggi X e ultrasuoni) e che le ha sviluppare per la salute, la sicurezza delle popolazioni e delle strutture più sofisticate.

Dunque figlia di un'emergenza: ma anche di un pioniere?
Mio nonno Arturo. Erano tecnologie emergenti nel 1929, ha scelto di svilupparle affiancato da scienziati come Fermi e incontrando Einstein. Da qui l'applicazione in ambito industriale.

Qui parliamo di imprenditori di pace: vi sentite comodi in questa categoria?
Partiamo dall'applicazione dei nostri prodotti. I raggi X servono per la salute e la sicurezza: sono categorie correlate alla pace, pensiamo agli ospedali di Gaza. Gli altri servono per l'antiterrorismo, garanzia di sicurezza.

Sì, ma mission dei prodotti a parte?
Più la cultura è radicata, più i giovani si avvicinano a certe materie, più la società diventa inclusiva e quindi sicura.

Ma essere imprenditori di pace non è anche uno stile?
L'obiettivo è creare comunità, in un piccolo paese la comunità è naturale: nel paese ci si scambiano idee, ci si confronta, più si apre la mente e più si evitano attriti.

Avete mai avuto la tentazione di delocalizzare lasciando il borgo?
Negli anni '60 abbiamo aperto uno stabilimento gemello in Sicilia, ma solo per trovare un altro terreno fertile di intelligenza e fantasia. Delocalizzare per ridurre i costi non è nel nostro spirito. Cerchiamo innovazione. Anche se alcuni Stati preferiscono una manifattura delocalizzata per motivi di sicurezza.

Mi fa un esempio del confronto davanti alle grandi scelte?
Il nostro prodotto finito è un'immagine da leggere. Richiede competenze a tutti i livelli. Su 250 persone ci sono 50 ricercatori: le chiamo prime donne, per tenerli insieme l'unica strada è lo scambio di idee.

La vostra scelta etica paga anche in termini di profitto?
Come imprenditore cerco una situazione ideale per i dipendenti. A volte questo porta ad una diminuzione della sana tensione lavorativa e al calo di produttività. Nel lungo termine il turn over è basso, la qualità dei dipendenti cresce e lo spirito di corpo fa il resto.

Ha mai avuto la tentazione di cambiare strada?
No, siamo orgogliosi di quello che facciamo: è una produzione stimolante, in altri settori più automatici forse guadagnerei più ma non farei mai cambio. Non voglio annoiarmi, l'imprenditore intraprende.

Le piace definire la vostra come un'azienda artigiana: cosa distingue le imprese con questa vena?
Capire l'esigenza del cliente e sviluppare soluzioni per accontentarlo. Facile sull'industriale, meno sul medicale vittima di un groviglio di leggi.

Suo nonno diceva che per ogni problema ci sono tre soluzioni ma una sola è quella duratura: da che si riconosce?
Grazie allo scambio di opinioni e al confronto, continuo per il management, tra tutti almeno due volte all'anno: la prima idea è la più facile, ma non sempre la migliore.

Lei parla di etica responsabile e rievoca il modello Olivetti..
Il modello comunitario, aiutare i figli, lo spazio dello sport,

Marco Taccani Gilardoni

COME IMPRENDITORE CERCO UNA SITUAZIONE IDEALE PER I DIPENDENTI

Insomma, Mandello sul Lario è la vostra Ivrea.
Esatto: e aiutiamo chi viene da fuori con la casa, la mensa e i servizi base fuori dell'ambito lavorativo.

Chissà quando cammina a Mandello...
Siamo tutti amici, ci diamo del tu: è il nostro *Albero degli zoccoli*, una dimensione alla quale non rinuncerei mai.

Dove trae la sua principale soddisfazione?
Non viene da cosa si ha ma da cosa si lascia: una memoria profonda.

I suoi due figli seguono la strada del padre?
Non sono mai stati forzati, il più grande lavora con noi, è l'amministratore unico della holding familiare. Anche se è un bocconiano, più pragmatico della mia etica più accogliente.

Lei richiama sempre lo spirito di squadra: qualche volta si è incrinato?
Ho avuto una mamma straordinaria a guidare l'azienda, si è ammalata di Alzheimer, tutto doveva passare da lei. Gli ultimi anni sono stati pesanti, si sono spenti confronto e senso di iniziativa. Ma da lì siamo ripartiti.

Quindi avete provato la scelta opposta a quella etica e non vi è piaciuta...
Esatto: abbiamo capito che l'alternativa è peggio 'Ringrazio tutti 'i miei ragazzi' ai quali ho insegnato con amore, e che mi hanno sostituito validamente procurandomi grandi soddisfazioni'. La scritta campeggia in un cartello nell'azienda di Mandello. È firmata da Arturo Gilardoni. Ed è l'unica carezza che non ha bisogno di raggi X. ■